



# IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XLIII - N. 5/6 (228°) MAGGIO / GIUGNO 2002

Sped. in abb. postale (COMMA 20/C - ART.2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA



## RICORDI PERDUTI

Venerdì 7 giugno u.s., cortesemente invitato dal Col. Comandante di Reggimento ho partecipato alla celebrazione della festa di Corpo ricorrente il 27.5. (la data era differita per esigenze di servizio) in memoria dei combattimenti di Rugbet el Atasc, i più significativi del ciclo operativo in Africa Settentrionale, per i quali al Reggimento fu concessa la medaglia d'oro al Valor Militare alla Bandiera. Ne riporto le parole della motivazione perché quanti ancora superstiti, reduci del fatto d'arme e di familiari dei caduti e degli scomparsi nel fuggire degli anni possano sentire nel cuore, con orgoglio e commozione una parte della gloria che fu offerta all'Italia, sul campo dell'onore ai carristi del 132° Rgt. Carri.

### MEDAGLIA D'ORO

*"Poderoso strumento di guerra, fuso in un unico blocco di macchine, energie e cuore, iniziò sul suolo Marmarico la sua vita di dedizione, di sacrificio e di vittoria recando con la più severa preparazione, l'ardore puro*

*dell'ideale e della giovinezza. Tappe di conquista e di gloria, lotte titaniche di corazze contro corazze. Bir El Gobi, Sidi Rezegh; Munitissimi Capisaldi smantellati e travolti, quota 204 di Ain El Gazala, El Duda, Bir Hacheim, Dahar El Aslagh; infaticabile pulsare di motori, ansia ardente di incalzare sempre più il nemico battuto nelle nostre terre ed in ritirata verso l'Est oltre i confini, da Tobruk a El Alamein. Affrontò sempre un avversario agguerrito e superiore per numero e potenza, lottando incessantemente in ambiente naturale fra i più inospitali della terra; due volte si immortalò nella gloria dell'offerta estrema, due volte risorse più forte per virtù di Capi e generosità di gregari. Nella Unità morale dei caduti e dei vivi dimostrò saldezza e compagine degne dello spirito eroico della razza e delle più belle tradizioni millenarie dell'Esercito italiano.*

*Bir El Gobi, 18 novembre 1941 - El Alamein, 3 luglio 1942.*

Volutamente ho riportato le parole

che raccontano le vicende di guerra del reggimento poiché in esse si identificano in misura incancellabile ed eterna le vite, i sacrifici, il sangue di quelli, che nelle Compagnie carri del 132° dalla SIRTICA ad EL ALAMEIN ebbero la sofferta, altissima responsabilità storica, di seguire la sua bandiera nella battaglia, nella gloria, nella morte. Quella medaglia d'oro fu assegnata al reggimento per i fatti d'arme compiuti dai suoi Ufficiali, Sottufficiali, graduati e carristi.

Quanto segue, che potrà apparire in certo senso critico, non è assolutamente rivolto ai quadri ed alla truppa che oggi formano il reggimento, esso è imputabile a decisioni errate di vertici civili e militari che in un tempo già ormai lontano, distrussero il senso sacro ed occulto, ma operante e vivo dello spirito e delle radici del 132° Carri.

La vita degli uomini, le sue vicende e di conseguenza le sue memorie sono indissolubilmente legate alla terra, al paesaggio, alla luce ed ai colori dei luoghi in cui furono trascorsi periodi significativi dell'esistenza: l'infanzia,



leri...

l'adolescenza, la giovinezza. I giapponesi popolo di profondi, misteriosi, complessi sentimenti religiosi chiamano "KAMI" l'anima spirituale che gli Dei pongono nei luoghi, nelle case, nei destini.

Il Kami del 132° era e rimane, nell'anima e nei ricordi dei suoi carristi, la pianura verde di Aviano sorvegliata benevolmente dall'alto profilo del monte Cavallo, la cui cima, a lungo nevosa, a volte si nascondeva fra nuvole erranti. Quel luogo ricordiamolo era "La dimora" del 132°, era un luogo sul quale fra terra e cielo, sospesi ed invisibili, gli spiriti delle nuvole, del vento, della pioggia, della luna e del sole, consacravano l'offerta alla bandiera di tutti gli uomini che servivano con profonda dedizione la loro Patria, che si identificava in una bandiera e in un numero che non erano di tutti.

In un giorno del passato, ormai remoto, l'aeronautica militare, utente dell'aeroporto, chiese alle autorità amministrative dell'Esercito la disponibilità di "duecentocinquanta posti letto". Il Comandante del 5° Corpo d'Armata, un carrista, che da ragazzo aveva corso e giocato nel comprensorio di Aviano, pensò di restituire generosamente la sede di Aviano, le rimesse dei carri, i circoli ufficiali e sottufficiali, la caserma, il cinema teatro e quanto altro di visibile ed invisibile, era stato creato nel tempo su quello spazio, all'Aeronautica che non lo aveva richiesto. Conseguentemente il 132° fu inviato IN ESILIO a Cordons. Ancora oggi per chi lo comprenda il 132° ha perduto una parte essenziale della sua anima.

Con questo atto, lesivo delle irrinunciabili motivazioni che devono ispirare e caratterizzare, il vivere e l'operare di un'Unità, di guerra, fu compiuto un genocidio spirituale. Mi si dirà



...Oggi

che ormai l'Esercito non è chiamato più a svolgere MISSIONE DI GUERRA ma è destinato soprattutto a collocarsi, come forza di interposizione, in luoghi inquieti per conservare la pace, oppure, come braccio ausiliario dell'Ordine di Malta, distribuire cibi, coperte e cioccolata a vittime di calamità. Parole indubbiamente nobilissime ma fondate sul presupposto, che la PACE non sia come è, una variabile indefinita, ma piuttosto una meta incerta e da perseguire. Sarò pessimista, ma d'altro canto basta guardarsi intorno per ricordare che mentre è facile utilizzare Soldati come operatori di Pace, è assai difficile ritrovarli, al momento buono veri soldati di ferro. Ovviamente da spettatore appartenente ad un mondo scomparso, personaggio di una commedia

o dramma non più di moda, quanto ebbi occasione di vedere e lo ripeto non per colpa dei presenti, mi apparve come il ritorno per caso nei luoghi della vita e dei giochi della infanzia, e tutto, i cortili, le scuole, i giardinetti, e i gelati, i piccoli Cinema appaiono irriconoscibili, piccoli, grigi, alcuni scomparsi, spente e mutate le voci, cambiate, scritte e negozi, diverso forma e colore e numero dei mezzi pubblici, così io ho tutto trovato muto ed estraneo in quella caserma che conteneva quello che fu il nostro 132° Carri. Che un tempo schierava ed impiegava 159 carri medi, 6 carri soccorso ed altrettanti complessi traino, 15 carri leggeri, un congruo numero di automezzi per il trasporto di quanto occorreva per mantenere operante l'imponente potenziale operativo attraverso riparazioni, rifornimenti, recuperi.

Reggimento costituito, lo ricordo come una bella favola che racconto per me e per voi, da 3 Battaglioni ciascu-

no su 3 Compagnie carri e una compagnia Comando, mentre il Reggimento disponeva della sua Compagnia Comando. Era tutta quella meravigliosa gente che rievocai nei miei ricordi sulla nostra Rivista con il titolo di: I miei Capitani, i miei Sottufficiali. Davanti a noi sfilarono, a piedi, accompagnati da una marcetta trasmessa da un gracitante ed intermittente diffusore radiofonico, 5 compagnie di circa 60 uomini ciascuna comandata da un Tenente o S. Tenente (mi fu spiegato che i capitani erano comandanti in servizi esterni. Mah! Proprio il giorno della festa).

Si contendevano il comando delle truppe un Vice Comandante di Reggimento che sfilò a distanza incommensurabile dalle truppe, un comandante di Btg. ed i singoli comandanti di Compagnia o scaglioni. Unico riferimento all'identità dei reparti, 8 carri Ariete fermi, immobili senza equipaggio. Davano un'idea, forse da parte mia cattiva, di balene sospinte da una tempesta ed arenate sulle coste della Svezia. Oppure i nostri incrociatori da 10 mila, Pola, Zara, Trieste, Fiume, ormeggiati nel canale di Suez, ai laghi AMARI come preda bellica, in attesa di decisioni dei vincitori. Forse se avessimo visto equipaggi che all'ordine: montate, motori, dare vita ed anima a quei carri, si sarebbe consumata benzina, ma avremmo capito dove stavamo.

Io non voglio aggiungere altro. Me ne andai e dopo aver pagato il mio pernottamento all'albergo Ottoboni, pensai di fare colazione al Veliero, una simpatica pizzeria. Al tavolo vicino mangiavano con allegria 4 vigili del fuoco. Omaccioni robusti di mezza età, alle prese con pizze monumentali al momento di un festoso brindisi con birra gelata alla loro contentezza di esistere, mi diedero una occhiata ed alzarono i bicchieri anche verso di me. Io ricambiai con gioia sollevando il mio grappino. Meno male, la vita continua. C'era ancora qualcuno che credeva in qualcosa. Se dobbiamo trarre una morale: Non tornate mai nei luoghi dove foste felici. Possono continuare ad esistere solo nella memoria.

**Gen. C.A. Enzo Del Pozzo**

*Caro Direttore,*

*Certo che il Presidente della Sezione di Bologna, Giorgio Guazzi, non avrebbe provveduto a comunicarVi il decesso del Segretario ed AMICO FERNANDO PIOVANI usando le parole di cui alla mia del 16 gennaio u.s. (che Vi allego in fotocopia per normale controllo), mi parve doveroso provvedere ad informarVi unendo la foto. Quanto sopra per essergli stato amico sino dal 1938 servendo la Patria nell'ex 3° Rgt. Carri.*

*Mi è stato riferito che nel riportare la mia comunicazione su "il Carrista d'Italia" ne è stata data la paternità al Giorgio Guazzi. (1)*

*Probabilmente ho firmato la copia anziché l'originale inviatoVi. Quanto sopra per la verità.*

**L. Passuti**

*... l'amico Carrista dell'ex 3° Rgt. Carri*

*(1) Me lo ha confermato, molto risentita la vedova Piovani, Sig.ra Loredana alla quale avevo assicurato che avrei provveduto io ad informarVi. Mi ha detto pure che il Guazzi oltre che non avere partecipato al funerale del marito (lo sapevo perché io c'ero) non ha nemmeno inviate le condoglianze.*

*Volete assicurarvene? L'indirizzo della vedova è:  
PIOVANI LOREDANA - Via Gaudenzi n°6 - 40137 Bologna - Tel. 051 342454*

**Caro Passuti,**

la sua lettera mi ha molto meravigliato, soprattutto per la sua polemicità.

Le chiarisco comunque che il Serg. carrista Giorgio Guazzi, Presidente ANCI della Sezione di Bologna, ha inviato il necrologio del suo Segretario, Maresciallo Fernando Piovani, tempestivamente ed altrettanto tempestivamente la Rivista che dirigo lo ha pubblicato (Vds Rivista 1/2 del 2002 pag. 32).

Era quindi dovere del Presidente della Sezione comunicare l'evento e non suo.

Infine le riferisco che Ella non risulta essere abbonato alla Rivista e tantomeno essere socio del Sodalizio Carrista. Si iscriva, così avrà il diritto di fare osservazioni eventuali.

## REGIONE A.N.C.I. LAZIO

Il Gen. carrista Bruno BATTISTINI è stato eletto all'unanimità PRESIDENTE DELLA SEZIONE A.N.C.I. di Roma per il triennio 2002-2005. Il Gen. Battistini è stato inoltre nominato dal Presidente Nazionale Commissario per la Regione ANCI del LAZIO.

Felici di averlo nella nostra famiglia carrista, gli auguriamo un buon lavoro e un caloroso benvenuto.

Roma 14/06/2002

*Il Magg. Gen. Carrista Bruno BATTISTINI è nato a Sezze Romano (LT) nel 1941, entrato nell'Accademia Militare di MODENA nel 1962, ha frequentato il 19° Corso delle Varie Armi, la Scuola d'Applicazione d'Arma di TORINO e il 12° Corso Tecnico Applicativo presso la Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate di CASERTA.*

*Con il grado di Tenente e Capitano ha prestato servizio presso le Unità del 131° e del 32° reggimento carri della Divisione Corazzata Ariete. Nel 1979 ha frequentato il 103° Corso di Stato Maggiore e il Corso Superiore di Stato Maggiore, al termine del quale, conseguito il titolo di Scuola di Guerra, è stato impiegato presso l'Ufficio RESTAV dello Stato Maggiore dell'Esercito.*

*Nei gradi di Tenente Colonnello e Colonnello ha comandato rispettivamente il 6° battaglione carri della Brigata Meccanizzata Granatieri di Sardegna e l'11° reggimento carri della Brigata Meccanizzata Friuli. Ha svolto, inoltre, incarichi di Stato Maggiore presso l'Ispettorato di Fanteria e Cavalleria quale Capo Sezione Scuole e Corsi, presso il Comando della Regione Militare Centrale quale Sottocapo di Stato Maggiore Logistico ed infine con il grado di Brigadier Generale, presso l'Ispettorato Logistico dell'Esercito quale Capo Reparto Mobilità e Contromobilità del Dipartimento Trasporti e Materiali dell'Esercito.*

*Laureato in Scienze Strategiche è insignito di numerose onorificenze quali la croce d'oro per anzianità di servizio, la medaglia Mauriziana per 10 lustri di carriera militare e di "Ufficiale" dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.*



## REGIONE A.N.C.I. EMILIA ROMAGNA

### ELEZIONI DIRETTIVO

In data 8 giugno 2002 si sono riuniti in Consiglio tutti i presidenti della Regione ANCI Emilia Romagna per eleggere il proprio Presidente Regionale.

La riunione si è tenuta presso la sede della Sezione ANCI di Bologna in via Castelfidardo, 11, in un clima di solidarietà carrista e amore di Patria, ove tutti si sono impegnati di potenziare il sodalizio emiliano-romagnolo.

Per la Presidenza Nazionale era presente il Vice Presidente Nazionale, Col. Franco Giuliani. All'unanimità è stato eletto Presidente della Regione ANCI Emilia Romagna per 3 anni (8 giugno 2002 - 8 giugno 2005) il carrista Mauro Baraldi.

Ci complimentiamo con il nuovo eletto che è un carrista di fede e gli auguriamo un buon lavoro.

### RUOLO MILITARE ITALIANO IN CAMPO INTERNAZIONALE (MISSIONE AMBER FOX - MACEDONIA)

L'Esercito sta per mandare in Macedonia nuovi reparti, circa 400 uomini, che faranno parte della missione "Amber Fox", il cui scopo è mantenere la situazione macedone sotto controllo. L'Italia avrà presto il comando di questa missione, attualmente guidata dai tedeschi.

### MISSIONI ITALIANE DI ANTITERRORISMO NELL'AMBITO DELL'OPERAZIONE "ENDURING FREEDOM"

(Due donne ufficiali sulle navi italiane partite per il mar arabico)

Due unità della marina italiana sono partite l'undici febbraio scorso dal porto di Taranto, dirette nel mar arabico, per raggiungere la flotta degli Stati Uniti. Sotto il comando americano svolgeranno missioni di antiterrorismo nell'ambito dell'operazione Enduring Freedom. Sostituiranno la portaerei Garibaldi che rientra in Italia assieme alle altre tre navi con le quali presidia, dall'inizio di dicembre scorso, le acque di fronte alle coste pakistane.

Le due navi sono il cacciatorpediniere lanciamissili "Durand de la Penne" e la fregata "Maestrale". Viaggiano con 4 elicotteri, due ciascuna, e con 643 membri complessivi di equipaggio.

A bordo, due donne. È la prima volta che il personale femminile viene impiegato in una missione di guerra. Si tratta di due sottotenenti di vascello, Alessandra Garofalo e Cristina Giardino. Entrambe hanno navigato per alcuni mesi in missioni addestrative fino ai mari di Cina e Giappone. La Garofalo è medico e dirige il servizio sanitario. La Giardino, laureata in giurisprudenza, cura la logistica.

L'impegno italiano nel mare arabico si è ridotto ed è per questo che le 4 navi che tornano vengono rimpiazzate da 2 unità.



Il sottotenente di vascello Alessandra Garofalo, 34 anni, di Cagliari, medico.



### DIVISE SU MISURA PER I MILITARI

L'amministrazione della difesa ha lanciato il progetto "Divise su misura". Ogni militare avrà accanto a sé un sarto dedito a prendergli le misure per la sua uniforme.

Lo scopo di questo progetto non è stato suggerito da impellenti necessità estetiche quanto piuttosto da esigenze amministrative. Infatti oggi l'amministrazione militare ogni anno provvede all'approvvigionamento di un certo quantitativo di divise, camicie, berretti, scarpe, ecc. Il tutto indipendentemente dalle reali necessità. Ciò vuol dire che se in quell'anno ci sono meno militari del previsto una parte di merce resta nei magazzini di stoccaggio, inoltre spesso il materiale ordinato non si adatta al militare e bisogna provvedere alle dovute riparazioni con restringimenti ed accorciamenti delle divise. Il risultato è che oggi ci sono magazzini intasati di roba ordinata in più e a volte non adatta. Quindi tante spese e molto spreco.

Con il progetto "divise su misura" vengono delegati servizi all'esterno al fine di ottenere considerevoli risparmi e migliori risultati. Le ditte alle quali verranno affidati gli approvvigionamenti delle divise le confezioneranno secondo l'occorrenza, e su misura singolarmente.

I magazzini di stoccaggio chiuderanno e i soldati magazzinieri verranno recuperati alla piena operatività.

L'operazione "divise su misura" farà risparmiare all'Amministrazione militare il 25-30 per cento rispetto agli attuali costi. Con l'inizio del 2003 il progetto "divise su misura" sarà messo in pratica.

E.G.

Il sottotenente di vascello Cristina Giardino, 29 anni, di Roma, laureata in Giurisprudenza addetta alla logistica. (Nella foto con due colleghi sulla nave "Maestrale" ove è imbarcata).

## 56° ANNIVERSARIO

# 2 GIUGNO

*la Festa della Repubblica*

### I "QUADRI"

Un filo ideale collega i vari temi: l'Eroe dei Due Mondi, la battaglia di El Alamein, l'eccidio di Cefalonia, la preziosa opera degli Alpini



Il programma per il festeggiamento della Repubblica è stato quest'anno piuttosto intenso. I festeggiamenti sono iniziati alle 9 con lo schieramento dei reparti in armi davanti all'Altare della Patria, dove c'è stata l'alzabandiera solenne e l'omaggio del Presidente della Repubblica al Milite Ignoto. Alle 9,30 il Capo dello Stato dopo la rassegna ai reparti schierati si è recato in via dei Fori Imperiali per assistere alla parata militare.

### IL PROGRAMMA DELLA VIGILIA

I festeggiamenti erano però iniziati sabato 1 giugno. In mattinata la corona

### LA PARATA

1 Banda Carabinieri	14 Comp. 66° Reg. Trieste	V 3 A 129 Mangiato	49 Comp. Mela Uniformi Sic.	65 Banda Brigata Grandieri	XVI 3 AB 412 - 3 AB 412
2 Comando Truppe Esercito	15 Compagnia Ret. Lagunari	3 CH 47	50 Fanfara 7° Reg. Bersaglieri	66 Comp. mista Unif. Storiche	84 Corpo Motorizzati Polizia
3 Bandiere Forze Armate	16 Banda Brigata Asola	33 Comp. Scuola Nautica	51 Compagnia 8° Reggimento	67 Compagnia 17° Acqui	85 Banda Polizia Penitenziaria
4 Ass. d'Arma e combattimentistiche	17 Compagnia Col. Maschini	Guardia Finanza	Brigata Carabinieri	68 Compagnia 33° Acqui	86 Comp. Polizia Penitenziaria con Equitanti
5 Comandi Settore	18 Compagnia Misti	34 Comp. ATPI Guardia Fin.	IX 3 AB 412 - 2 AB 412	69 Prof. Bat. Compagnia Carab.	87 Banda C. For. Stato con Fig.
6 Banda Marina	19 Compagnia Reg. Asola	35 Banda AFSCUIH	70 Comp. 7° Reg. T.A. Adige	71 Comp. SOC Marina	XIV 3 Carabinieri
7 Scuole e Accademie di Marina, Esercito, Aeronautica e Guardia di Finanza	BR 1150 Atlantic	36 Rappres. AFSCUIH	71 Com. il Sott. El. Alamein	72 Comp. Leg. Alievi G. Fin.	89 Comp. Vigili Fuoco con Fig.
8 Scuola Uffic. Carabinieri	20 Banda B. Paz. del Friuli	37 Rappresentativa Ausonia	54 Banda Brigata Artiglieria	73 Comand. IV Settore Corps Cavali e Cavallo	90 Comp. Corpo Militare CRP
9 Istituto Sup. Polizia Stato	21 Comp. Stendardi Marina	VI 3 A 109	55 Comp. mista Unif. Storiche	74 Fanfara B. Taurinense Eser.	91 Comp. Inters. Volon. CRP
10 Scuola istituzionali di Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria	22 Comp. S. Marco Marino	38 Rappresentativa Belgia	56 Comp. 186° Reg. Folgore	75 Comp. 9° Reg. Alpini	92 Comp. Vol. del Soccorso
11 Cdo II Settore (Mato-UE)	23 Compagnia Goli Marino	39 Rappresentativa Canada	57 Comp. 132° Reg. Carri	76 Comp. Scatari Ricc. Carab.	93 Formazione Ordine Malta
12 Banda Brigata Sassari	24 Banda Aeronautica	40 Rappresentativa Germania	58 Banda Sc. Trup. e Mot.	77 Comp. Sc. Alpina G. Fin.	94 Comand. II Sott. Reg. Cavalleria
13 Comp. 132° Reg. Sassari	25 Bandiera Aeronautica	41 Rappresentativa Grecia	59 Compagnia 3° Reggimento Genio Guastatori	78 Comp. Sc. Alpina P. S.	95 Fanfara a cavallo Carab.
	26 Compagnia Aeronautica	VB 3 HH 3F	60 Comp. S. Marco Marino	79 Comp. Corpo Forest. Stato	96 Reggimento a cavallo Carab.
	IV 3 C 130 - 3 G 222	42 Rappresentativa Ungheria	X 1 ATR 42 - 2 D 3	80 Comand. IV Settore Corps Cavali e Cavallo	97 Squadrone a cavallo Eserc.
	27 Fanfara Sc. All. Carab.	43 Rappresentativa Portogallo	61 Gruppo bandiera 2°, 3°, 4°, 5°, 15°, 50° Stormo	81 Banda Polizia Stato	98 Sec. Art. a cavallo Eserc.
	28 Compagnia Reggimento Paracadutisti Tasciano	44 Rappresentativa Spagna	62 Comp. Reg. Paracadutisti Tasciano Carabinieri	82 Comp. Polizia Stato con Fig.	99 Fanfara a cavallo Polizia
	29 Compagnia Carab. MSU	45 Rappresentativa Usa	63 2 Mezzo storici Esercito	100 Gruppo squad. cavalleria Pol.	101 Motorizzati Carabinieri
	30 Comp. Polizia Militare Carab.	VB 3 AB 212 - 3 AB 212	64 Com. II Sott. Cefalonia	102 9 MB 339 PAN Freccia Frec.	
	31 3 VMRO per ogni Forza Ar.	46 Rappresentativa Francia			
	32 Banda Guardia Finanza	47 Com. II Settore Anniversari			
		48 Com. II Sottosect. Carabinieri			



Frecce tricolori (n° 9 aerei MB339) in sorvolo

di Ciampi al Gianicolo, ai piedi del monumento equestre a Garibaldi, per ripercorrere le tappe della nostra storia unitaria.

Poi il Presidente della Repubblica è andato nel cuore della Capitale al Vittoriano per inaugurare le mostre allestite all'interno dei Saloni dell'Altare della Patria, ristrutturati e messi in comunicazione tra loro: dal Campidoglio attraverso l'Aracoeli, fino ai Fori Imperiali.

Un sabato intenso. Nel primo pomeriggio cambio della Guardia Solenne davanti all'ingresso principale del Quirinale. Corazzieri a cavallo con destrieri irlandesi, polacchi e italiani, che indossavano armature luccicanti. Subito dopo i saluti del Corpo diplomatico e dei Vertici delle istituzioni. (Presidenti Camera e Senato Casini, Pera e il Presidente della Corte Costituzionale Ruperto).



All'imbrunire il concerto nel cortile d'onore del Quirinale eseguito dall'orchestra e dal coro dell'Accademia di Santa Cecilia, diretti dal maestro Daniel Oren che ha eseguito brani di Berlioz e Mendelssonhn e, naturalmente, l'Inno Nazionale. Dopo sessanta minuti di musica, rinfresco negli splendidi giardini del Quirinale. Un ricevimento che ha visto riuniti i rappresentanti di tutto il Paese: dalle più alte cariche dello Stato a quelle di governo, della politica e del Clero (Cardinale Vicario Ruini). Poi i rappresentanti della più antica nobiltà, dell'economia, della finanza, dell'arte, dello spettacolo, della cultura, della Scienza e dell'imprenditoria.

Il Presidente Ciampi, con la moglie Franca, si è intrattenuto nei giardini con gli invitati fino alla fine del ricevimento.



## I CARRI STORICI DELLA SFILATA



Carro armato italiano M14-41 15/49



Semovente da 75/18 su scafo del carro M13/40 14/48

## LA PARATA MILITARE

Le novità della parata sono stati i quattro "QUADRI" principali della sfilata dedicati: a *Giuseppe Garibaldi*, di cui proprio il 2 giugno è stato 120° Anniversario della morte; alla *battaglia di El Alamein*, 23 ottobre 1942, in cui i carristi si fecero onore e si difesero energicamente contro l'offensiva del Generale Montgomery; all'*eccidio di Cefalonia*, 21-22 settembre 1943, dove persero la vita molti soldati italiani della Divisione "Acqui", i quali rifiutarono di cedere le armi ai tedeschi e vennero trucidati. Infine, l'ultimo quadro, dedicato ai *Corpi militari*

*di montagna*, essendo il 2002 "l'anno internazionale della Montagna".

I 4 quadri sono stati l'asse portante della sfilata e considerati uniti tra di loro da un filo ideale, che collega l'idea risorgimentale della Patria Unità, libera e indipendente, con il valore e il sacrificio costante di chi opera oggi e di chi ha lottato ieri per difendere quei valori. Nelle prime posizioni hanno sfilato le associazioni d'Arma e Combattentistiche, tra le quali l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, poi i cadetti delle Scuole e delle Accademie, le rappresentanze di nove Paesi membri dei 19 che fanno parte della NATO (Belgio, Canada, Germania,



**Il Presidente della Repubblica Carlo A. Ciampi durante la parata a via dei Fori Imperiali**



**La parata è stata aperta dai Carabinieri**

Grecia, Ungheria, Portogallo, Spagna, Stati Uniti e la Francia con la banda della Legione straniera istituita nel 1838) ed un Paese associato alla NATO: l'Austria.

Drappelli e reparti in uniforme storica. Dalle divise risorgimentali in onore di Garibaldi a quelle indossate durante la seconda guerra mondiale. La Componente corazzata ha sfilato con le Blindo "Centaurio", autentici carri armati su ruote, come vengono definite da alcuni giornalisti, i fuoristrada VM 90 per trasporto truppa e, sul trono, sono stati trasportati due carri storici impiegati nelle campagne della seconda guerra mondiale ed in particolare nella battaglia di El Alamein, il carro Armato Ansaldo M 14/41 e il semovente da 75/18 su scafo M 13/40, di seguito gli eredi del 132° Reggimento carri che hanno riportato alla memoria i gloriosi combattenti di El Alamein.

L'Aeronautica ha sfilato in cielo con i tornado e altri aerei: gli HARRIER della Marina, gli aerei da trasporto C 130 e G 222, elicotteri di ogni tipo e per tutta la parata con sorvoli delle Frece Tricolori. A terra, le bandiere degli stormi hanno ricordato l'attività della gente dell'Aria come la Marina ha ricordato i suoi gloriosi marinai.

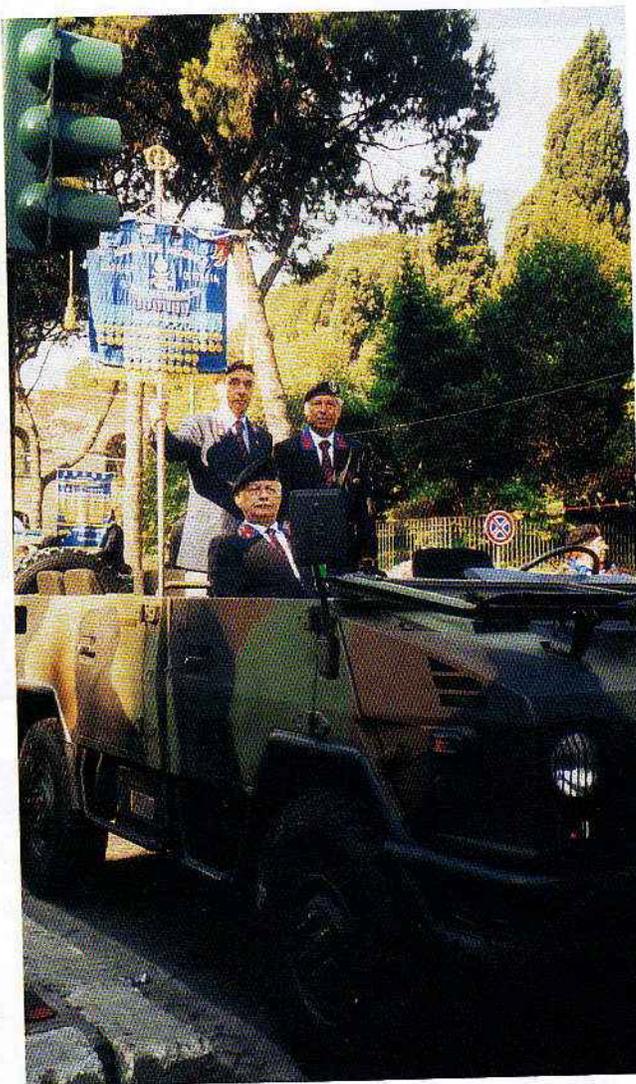
Il momento in cui ha sfilato il 33°



Il Presidente Ciampi depone una corona d'alloro al monumento a Giuseppe Garibaldi al Gianicolo

Il nostro medagliere con l'equipaggio della Presidenza nazionale durante la sfilata

Blindo "Centauro" in parata



Reggimento di Artiglieria "Acqui" è stato commovente per il ricordo dei militari della Divisione omonima che perirono nell'isola greca di Cefalonia nel 1943.

Ammirazione ha pure suscitato il passaggio degli Alpini e dei Corpi speciali delle Forze Armate, gli incursori del "Col Moschin" dell'Esercito e quelli del Comsubin di Marina.

La polizia di Stato ha avuto l'onore di aprire il settore delle uniformi storiche sfilando poi con tutti i suoi reparti. L'alfiere della Polizia è stato una donna, Mara Ferasin, Commissario Capo della Questura di Venezia (tra festa della polizia e festa della Repubblica è la 4<sup>a</sup> volta che ha portato la bandiera).

La Finanza, i reparti di Polizia penitenziaria, i Vigili del fuoco con il nuovo elmetto supertecnologizzato, e la Croce Rossa, hanno sfilato dimostrando anch'essi la loro efficienza.

I Carabinieri nelle loro varie specialità sono stati i protagonisti dell'apertura e della chiusura della sfilata.

I vari complessi bandistici italiani ed europei sulle note della nona di



Beethoven hanno intonato l'inno dell'Europa sotto le bandiere dei reparti militari dell'unione europea impegnati in azione di pace.

I festeggiamenti del 2 giugno si sono chiusi con la visita pomeridiana ai giardini del Quirinale. L'ingresso è stato aperto a tutti e Ciampi ha fatto gli onori di casa con la Signora Franca.

E' stato un appuntamento annuale di grande valore simbolico, la festa della

Repubblica, una ricorrenza che unisce tutti gli italiani.

Il Presidente della Repubblica Ciampi ha fatto rinascere l'orgoglio di essere italiani.

E' stata una parata tra storia e futuro ove settemila uomini hanno sfilato tra memorie Storiche, cimeli e realtà presente.

Franco Giuliani

## INAUGURAZIONE SOTTOSEZIONE ANCI ALTO POLESINE – MELARA (RO)



**P**ropiziata da una splendida giornata di tiepido sole primaverile, si è inaugurato il 28 aprile 2002 un nuovo Sodalizio della nostra Associazione che ha assunto la denominazione di *sottosezione ANCI dell'Alto Polesine in Melara (Ro)*.

Il semplice e suggestivo programma, articolato in varie fasi è stato attuato come segue:

- S. Messa solenne nella locale chiesa parrocchiale;
- Deposizione di una corona al monumento ai Caduti di Melara;
- Benedizione del labaro ed inaugurazione della sede del nuovo Sodalizio;
- Breve allocuzione del gen. Liccardo, presidente regionale.

Egli tra l'altro, ha messo in rilievo che il nuovo organismo inserito nella già esistente e florida sezione di Rovigo entrava a far parte della nostra Associazione ed avrà un futuro sviluppo sotto la guida del neo-presidente cav. Mario Bragazzi, fervente ed appassionato carrista.

E' seguita la programmata visita al *museo dei mestieri del passato* ideato e realizzato dal maestro d'arte Mario Bragazzi che ha raccolto in due ampi locali oltre un migliaio di oggetti e materiale di ogni genere fra i quali un modello in rame di un carro L 3 in perfetta efficienza e funzionamento da lui costruito. E si tratta, come detto, di un vero e proprio piccolo museo.

Presenti alle cerimonie suddette oltre al Sindaco del Comune ed al Comandante dei carabinieri della zona, 14 labari con circa 150 carristi delle sezioni del Veneto, il generale Pachera - presidente regionale ANCI del Veneto Occidentale e le prestigiose figure di 2 reduci di El Alamein, il ten. Col. Suriani ed il caporal magg. Tomba.

Ultimata la prima parte della intensa

giornata, i convenuti, labari in testa, si sono imbarcati sulla motonave "River Queen" attraccata poco lontano e da questa, prima di iniziare la prevista navigazione sul Po, è stata deposta nel fiume una corona in memoria di tutti i Caduti.

E' seguito il pranzo sociale e quindi tornati a terra la consegna al cav. Bragazzi di un busto del "carrista del deserto" in bronzo, omaggio dei carristi veronesi al neo-presidente: presidente che ha in animo di realizzare il suo sogno di sempre di erigere in Melara un monumento (già da lui ideato e progettato) ai Caduti Carristi appena saranno rimossi gli ostacoli che impediscono l'esecuzione dell'opera.

**Luigi Liccardo**

### DALLA SEZIONE DI MILANO

Domenica 14 ottobre, presso il Civico Tempio S. Sebastiano, in Via Torino, sarà celebrata una Santa Messa in ricordo dei Caduti e Defunti Carristi, con la partecipazione di Autorità Civili e Militari.

**Pietro Aguzzi**

## LUNGO VIAGGIO IN AFRICA SETTENTRIONALE

*Il racconto che segue è il diario di guerra del cav. Valentino Pisani oggi ottantottenne e Presidente dell'ANCI di Piacenza. E' la narrazione senza retorica di una esigua ed eroica pattuglia di carristi dei semoventi iniziata ad El Alamein e terminata in Tunisia. La prima parte riguarda la battaglia di El Alamein e il successivo arretramento come retroguardia dapprima a El Agheila, al margine occidentale della Cirenaica, e poi a Tahrana davanti a Tripoli, posizioni che negli intendimenti Italiani avrebbero dovuto rappresentare punti di difesa ad oltranza ma che Rommel decise di abbandonare per varie ragioni.*

**S**u questo nostro giornale è stato recentemente pubblicato un bellissimo articolo del mio amico Antonio Tomba sul ripiegamento da El Alamein alla Tunisia di un gruppo di carristi italiani. In particolare è ricordato l'episodio di un caduto legato sul bordo di un semovente. Di quel semovente il pilota ero io e di quella retroguardia facevano parte gli equipaggi superstiti del DLV gruppo del 133° Littorio o meglio dell'unica batteria rimasta, comandata dal capitano Semeraro, non affondata nel porto di Bengasi al momento dello sbarco, il 21 settembre 1942.

Di quella batteria dimenticata dagli storici sono probabilmente l'unico superstite in grado di testimoniare quanto fu fatto dai suoi pochi artiglieri combattenti come carristi e con i carristi con quel semovente da 75/18 di cui erano tanto orgogliosi. Esso infatti era l'unico carro in grado di opporsi con successo ai carri inglesi perché era basso e veloce e suoi proiettili EP a carica cava non perdonavano. Io avevo collaborato a farlo nascere in tutta segretezza presso l'Ansaldo di

Sestri Ponente e proprio per mantenere tale segreto avevo ricevuto ingiuste minacce.

Il 20 ottobre 1942 dopo una dura marcia di avvicinamento la batteria era in sosta presso l'aeroporto di Marsa Matruh in attesa di muovere verso il fronte. Eravamo stanchi e depressi per i continui attacchi aerei ed assetati e proprio allora venne l'ordine di non bere acqua minerale perché gli inglesi ne spargevano in giro bottiglie avvelenate. Ne avemmo la prova quando riprendemmo la marcia nel deserto, nel quale nel frattempo si era accesa la battaglia di El Alamein, e ci fu possibile vedere due bersaglieri morti con bottiglie di acqua minerale accanto ai loro corpi.

Verso sera del 23 novembre mentre la nostra piccola colonna si inoltrava verso sud fui testimone di una scena strana ed allucinante. Ero il pilota del semovente del Tenente Edoardo Omodei (ufficiale italianissimo con la mamma egiziana che lo attendeva ad Alessandria) quando nel biancore del deserto vedemmo scendere da un carro italiano M13 per scaricare bottiglie d'acqua minerale due ufficiali, uno in divisa italiana e l'altro inglese. Chi erano? Qualcuno stava tradendo?

Dal 2 novembre la batteria fu direttamente impegnata in prima linea a sud di quota 33 accanto ai bersaglieri dell'8° e a qualche paracadutista italiano in un settore vicino al raggruppamento tedesco Rameke. I giorni e le notti dal 2 al 5 novembre furono infernali. I combattimenti erano durissimi tra caduti, feriti ed eroismi senza nome. Per noi si aggiungeva il rifornimento massacrante dei pezzi perché le munizioni, posta a qualche chilometro di distanza, dovevano essere trasportate a mano nel caldo torrido del deser-

to. Ma i britannici non passarono fino a quando il 5 novembre, mentre tutti i nostri cinque semoventi erano ancora in linea schierati a ventaglio, alcuni ufficiali tedeschi, tra i quali mi sembrò di riconoscere Rommel, ordinarono al nostro capitano Semeraro di ritirarsi verso le oasi di Shiwa-Giarabub dove si trovava la Divisione Giovani Fascisti.

Né allora, quando la batteria iniziò il ripiegamento, né mai fino a tremila chilometri di distanza in Tunisia e dopo sei mesi, ci ritenemmo sconfitti.

La nostra piccola colonna dapprima diretta ad ovest devì poi a nord lungo la pista che conduceva da El Qattara a Bardia con una marcia che fu una tragedia. Sulla pista trovammo i superstiti dei nostri gruppi gemelli DLIV DLVI con il comandante Magg. Del Duce. Fu sete, fame, continui attacchi aerei: perdemmo tutti i semoventi rimasti senza carburante. Soltanto il mio carro comando ancora con un po' di gasolio era in grado di muoversi tanto che il Maggiore Del Duce mi ordinò tassativamente di riportarlo alla base. Poi anche quel carro rimase immobilizzato da un attacco aereo nel quale furono feriti due carristi.

Dopo avere recuperato il cifrario di bordo e l'otturatore della mitragliatrice feci esplodere il carro con l'aiuto di un ufficiale tedesco (mi pare di averlo riconosciuto anni dopo alla televisione) che poi mi fece salire su un autocarro con le gomme forate che lentissimamente a passo d'uomo mi portò il 10 novembre nella zona della Ridotta Capuzzo presso il vecchio confine italo-egiziano. Della batteria eravamo rimasti solo in nove di cui tre feriti. Uno di essi, Martignoni di Castelfranco Emilia, che soffriva terribilmente per una vasta ferita alla schiena, fu

curato con un grosso cerotto presso un ospedaletto tedesco all'aperto pieno di ufficiali aviatori tedeschi feriti. Più avanti trovammo a terra alcuni pezzi di pane ammuffito e una cassetta di limoni che dividemmo fraternamente (tre limoni a testa). Il 13 novembre i tre nostri carristi feriti furono ricoverati in un ospedaletto di Derna e poi imbarcati su una nave ospedale.

La zona in cui ci trovavamo era un punto di obbligato passaggio per le truppe in ripiegamento da Sidi El Barrani e dal deserto e quindi il bersaglio di continui bombardamenti aerei che causavano perdite spaventose. Ricordo che il nostro capitano Semeraro, nonostante il pericolo, di iniziativa, provvedeva a seppellire in fosse comuni scavate nella sabbia i molti caduti avvolti in teli o coperte dopo avere tolto loro i documenti di riconoscimento e i portafogli. Era uno spettacolo terribile e pietoso anche per noi combattenti di El Alamein.

Non rimaneva al nostro capitano che dare ordine ai sei superstiti della batteria di ripiegare con mezzi di fortuna verso Bengasi. Il nostro gruppetto era facilitato dai giubbotti neri che inducevano gli autisti a caricarci volentieri nella speranza di un aiuto nella guida. Avevamo tanta fame ma a Tobruk i nostri magazzini erano desolatamente vuoti e non poteva fare certamente piacere ve-

dere file interminabili di arabi camminare sulle strade cariche di ogni ben di Dio. La notte del 21 novembre superammo Bengasi mentre gli inglesi sbarcavano nelle vicinanze.

Finalmente ai primi di dicembre raggiungemmo una zona circa dieci chilometri ad ovest di El Agheila al margine della Cirenaica dove, in previsione di una resistenza, esisteva un centro di raccolta per carristi e bersaglieri, consistente in qualche buca scavata nella sabbia e segnalato da un gran drappo rosso con delle frecce indicatrici.

Stavo male, avevo la febbre, mi sentivo le carni lacerate, avevo la colite e la malaria presa a suo tempo a Fiumicino. Per fortuna i miei compagni, o meglio fratelli, e fra essi era ritornato il mio capitano Semeraro, si diedero da fare per aiutarmi. Fu trovato del cioccolato e del latte condensato inglese e il furiere tirò fuori delle pillole antimalariche sicché potei muovermi quando il 9 o 10 dicembre mi fu richiesto di tornare in linea ad El Agheila dove vi erano due semoventi con i soli comandanti, i sottotenenti Giannini di Roma e Sapuppo di Catania che poi non rividi più. Il 13 dicembre la bocca da fuoco del mio semovente, proprio mentre stavamo tornando alla base perché le munizioni erano finite, esplose con l'ultimo colpo logorata da tante battaglie. Il giorno dopo consegnai il semovente alla officina

e nei giorni successivi i superstiti della batteria ripresero la marcia lungo il Golfo di Sirte.

Il 18 dicembre raggiungemmo il porto di Buerat pieno di navi affondate e di cadaveri galleggianti. Nella zona, forse in vista di una difesa ad oltranza, si stavano radunando e completando reparti di ogni Arma e in particolare i carristi della Centauro. Tra essi vi era certamente la Medaglia d'Oro Cracco e il caporale Tomba che ritrovai dopo cinquantadue anni. Anche per la nostra batteria arrivarono i complementi e i mezzi corazzati, parte recuperati dai nostri bravissimi meccanici e parte provenienti dalla Balcania.

Il 24 dicembre a Tahrana a sud est di Tripoli la batteria era ormai completa e formata da sei semoventi e da un carro comando, il mio. Da quel momento diventammo a tutti gli effetti carristi del 31° battaglione M14 della Divisione Centauro. Di quei giorni ricordo ancora un bersagliere del 5°, senza una gamba persa in Russia, che pedalava nel deserto in bicicletta. Mi chiese un sorso d'acqua ringraziandomi e poi baciò il mio carro. Ma gli inglesi minacciavano il nostro schieramento da sud e si stava preparando la ultima battaglia in terra di Libia dove rifulse ancora il valore dei carristi italiani.

Valentino Pisani

## MUSEO DI "STORIA E TRADIZIONI CORAZZATE" AL 4° REGGIMENTO CARRI

**I**mmersa nel verde e mimetizzata nella vegetazione possiamo trovare una delle più belle e complete collezioni di mezzi militari presenti in Italia.

A Bellinzago, infatti, è possibile passeggiare in piena tranquillità tra veri e propri monumenti di storia ed evoluzione militare, dove appare visibilissima e realmente tangente l'accelerazione e la corsa allo sviluppo del "mezzo corazzato", come sagacemente ipotizzato già dagli anni '20 da alcuni esperti

militari quali il Fuller e Liddell Hart.

In effetti il carro armato, insieme all'aviazione e alle armi chimiche, fu una delle maggiori innovazioni della Prima Guerra Mondiale destinate a durare nel tempo. Questo a Bellinzago si avverte a colpo d'occhio, mostrandoci come il carro armato sia passato da arma scarsamente sperimentata e, a causa della lentezza e inaffidabilità, utilizzata, in maniera poco efficace, esclusivamente come appoggio alla

fanteria o mezzo da ricognizione poco protetto e con scarsa potenza di fuoco, a veri e propri carri pesanti indispensabili per lo sfondamento e destinati a penetrare nelle linee di difesa e distruggere i carri nemici.

Recentemente è stata rivisitata la dislocazione dei pezzi presenti, più di una ventina, e per i quali è in atto un'attività di restauro e risistemazione, in maniera da avere una disposizione più omogenea, organizzata per genere e tipologia. I carri sono stati, quindi, suddivisi in tre categorie principali: blindati, corazzati e pezzi d'artiglieria di vario genere e calibro. Ovviamente i corazzati ne costituiscono la sezione più importante e cospicua. Tra essi è possibile annoverare l'L3 (CV33) o l'M 13, carri d'epoca in uso dal Regio Esercito nella II Guerra Mondiale, o, addirittura, il famosissimo M4 Sherman, presente in differenti versioni, l'M26 Pershing, l'M47 Patton e l'M60, dei quali gli ultimi due dismessi solo da qualche anno dalle nostre linee carri.

E' invece assente, purtroppo, l'M24 Chaffee di cui, da fonti certe, dovrebbero esistere solo 2 esemplari in tutta Italia. Al contrario, tra breve, dovrebbe entrare a far parte della "famiglia" l'ormai conosciutissimo Leopard. E' stata già avanzata, infatti, la richiesta di poterne trattenere un esemplare, preso tra quelli che, nella versione 1 A2, per un ventennio hanno gloriosamente operato nel Reggimento forgiando instancabilmente i nostri carristi,

e che ora, segnato dal tempo, è destinato a passare il testimone al nuovissimo "Ariete".

Una grande peculiarità del 4° Carri, dove tradizione, tecnologia e adeguamento ai nuovi impieghi e scenari operativi sono molto sentiti e legano benissimo, è, tra l'altro, che proprio i due carri più antichi, l'L3 e l'M13, sono ancora in perfetta efficienza, e questo solo grazie alla cura, alla passione ed abnegazione di alcuni personaggi effettivi al Reggimento. Proprio l'L3, infatti, sfoggiando una rinata gioventù e movendosi con orgoglio e disinvoltura tra la folla, commossa e sbigottita al tempo stesso, l'ha fatta da padrone diventando l'attrazione più importante dell'esposizione "Expomodel 2002" tenutasi a Fossano i primi giorni di Maggio.

Tra i blindati, invece, oltre all'inglese MK I e all'americana M8, troviamo una rarissima M6 "Stagound" del 1941.

Numerosi appaiono, anche, i pezzi d'artiglieria, soprattutto i semoventi come ad esempio l'M 40 da 75/18, l'M55 o l'M7 Priest/Sexton e svariati altri pezzi controcarro e contraerei della II Guerra Mondiale.

Bellinzago, quindi, è una ricchissima miniera di istituzioni museali che, con semplicità espositiva, richiamano stimoli e contenuti profondi, e che solo a nominarle evocano una sorta di immaginario collettivo della storia militare.

Giovanni Vallesi

## 25-26 MAGGIO 2002: RADUNO INTERREGIONALE A MADERNO

La sezione di Brescia ci aveva invitato a partecipare al loro raduno interregionale, cerimonia in onore dei Caduti carristi. Così sabato 25 maggio ci siamo recati a Maderno sul Garda portando il nostro Labaro ed il bandierone.

All'arrivo ci siamo incontrati con il presidente Totaro e con ufficiale di stato maggiore della divisione Ariete. Durante la cena è scoppiato un violento temporale che ci ha fatto temere per il regolare svolgimento della cerimonia programmata per il giorno successivo.

La domenica mattina invece splendeva il sole e faceva caldo. Ci siamo tutti trovati in un piazzale lungo la strada per Toscolano. Qui sono cominciati i vari riconoscimenti e gli

abbracci. Molti i giovani. Banditelli ed io speravamo di incontrare qualche vecchio reduce di El Alamein. La cerimonia al Cimitero Monumentale, davanti al monumento ai Caduti è stata commovente con la partecipazione della banda comunale che ha eseguito bene gli inni di rito. Abbiamo notato parecchie ciglia umide. Si è formato poi il corteo che ha sfilato lungo le vie principali di Toscolano e di Maderno. A Maderno poi entro la cattedrale, ha avuto luogo la messa in suffragio. Quindi tutti al ristorante Bel Soggiorno, dotato di una magnifica terrazza sul lago.

Abbiamo notato la perfetta organizzazione curata con lodevole minuziosità da Mario Bona, Vice presidente di Brescia, che ha fatto dire ad

Aguzzi: "Se noi a Milano trovassimo un elemento simile, non avremmo più problemi!".

Chiudo con due appunti che non posso dimenticare.

1 - Alla cerimonia al cimitero lo speaker ha citato solo i carristi della Ariete. E' dal dopoguerra che è invalsa l'abitudine (forse per non dispiacere a certi politici) di non citare mai la Divisione Corazzata Littorio, gemella dell'Ariete, che dalla riconquista di Tobruk, all'inseguimento degli inglesi e nei quattro mesi di battaglie ad El Alamein, ha sostenuto sanguinosi scontri. Essa era dotata da tre battaglioni di carri M. (così come l'Ariete) ed i suoi equipaggi erano formati da ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati del Regio Esercito.

2 - Durante il pranzo uno dei presenti, forse intimamente convinto di essere spiritoso, ha affermato che tutti i carristi presenti erano degli imboscati perché non facevano parte

degli equipaggi ma erano solo dei furieri, attendenti, cuccinieri, ecc. Con buona pace di coloro che sono ugualmente Caduti per fare il loro dovere. Potrei citargli i nomi (pur-

troppo conosco solo i nomi di quelli del mio battaglione) dei tanti che sono Caduti senza il suo beneplacito.

Gianni Ingolia

## FESTA ROSSO-BLU DELLA SEZIONE DI TRENTO

**D**omenica 12 Maggio 2002 i Carristi della sezione di Trento si sono radunati per festeggiare con il consueto incontro primaverile la loro FESTA ROSSO-BLU. La nostra non è una sezione numerosa, siamo una quarantina di iscritti; però siamo tutti molto orgogliosi di appartenere ad un Corpo così prestigioso, specialmente in una zona dove noi siamo mosche bianche rispetto ai nostri valorosi Alpini. Molti di noi sono avanti con gli anni e gli acciacchi spesso non permettono di partecipare alle cerimonie, ma il nostro cuore pompa.... sangue... Carrista... (Fiamme Rosse Color Del Sangue...) che ci dà una marcia in più. Poi siamo molto orgogliosi di avere intitolato la nostra sezione alla Medaglia d'Oro BRUNO GALAS, punto di riferimento per l'amor patrio, che fino a poco tempo fa sembrava non essere più di moda se non fosse intervenuto il nostro buon Ciampi...

Veniamo alla cronaca. Ci siamo riuniti, per depositare un mazzo di fiori in ricordo dei nostri caduti, in mezzo ad un bosco dove c'è un capitello a ricordo dell'apparizione della Madonna alla pastorella Domenica Targa nel lontano 1729 a Montagnaga di Pinè. Questa località è meta di numerosi pellegrinaggi. Accanto a questo grazioso capitello, da non molto, si è eretto un monumento a ricordo dei caduti di tutte le guerre e proprio qui in questo posto bellissimo, pieno di quiete e adatto alla meditazione, abbiamo ricordato i nostri caduti. Di seguito, poco lontano, per non disturbare la sacralità del luogo, ma sempre nel bosco, abbiamo fatto un brindisi con spuntino in attesa di recarci al Santuario per la Santa Messa. Dal numero dei labari Carristi presenti



sull'altare sembrava quasi un raduno interregionale... Erano presenti le sezioni di S. Michele al Tagliamento, di Vigasio, di Verona, di S. Massimo, di Rovigo, di Bassano, di Valdagno ed anche la nuova sezione di Melara. Il Generale Giuseppe Pachera ci ha coccolato, come solo Lui sa fare, con i suoi discorsi bonari, ma pieni di contenuti profondi.

Dal Parroco del luogo, Don Livio abbiamo ricevuto un'accoglienza davvero speciale. Naturalmente non poteva mancare poi un ottimo pranzo con una lotteria da far concorrenza a quelle... Nazionali, tanto erano ricchi ed abbondanti i premi. Un arrivederci al prossimo anno.

Enzo Manincor

## FIGURE DA RICORDARE

### DALLA SEZIONE DI CHIETI

Con sommo rammarico comunico che il giorno 5 maggio 2002 è deceduto in Chieti il Grande Ufficiale Vittorio DI IORIO, glorioso carrista decorato sul campo al Valor Militare. La vedova MARCACCIÒ Velia, mi ha dato incarico di notificare questa notizia e di porgere a tutti gli associati le sue cordialità, alle quali aggiungo i miei più fervidi saluti.

Dario Di Loreto  
Via F. Quarantotti, 132  
CHIETI

## DALLA SEZIONE DI GROSSETO

Siamo stati pregati dallo scrittore GUIDO RONCONI (Via Elio L.Cerva 167 Roma) intento alla stesura di un libro sulla nostra Specialità, di pubblicare nella nostra Rivista la presente "foto ricordo".

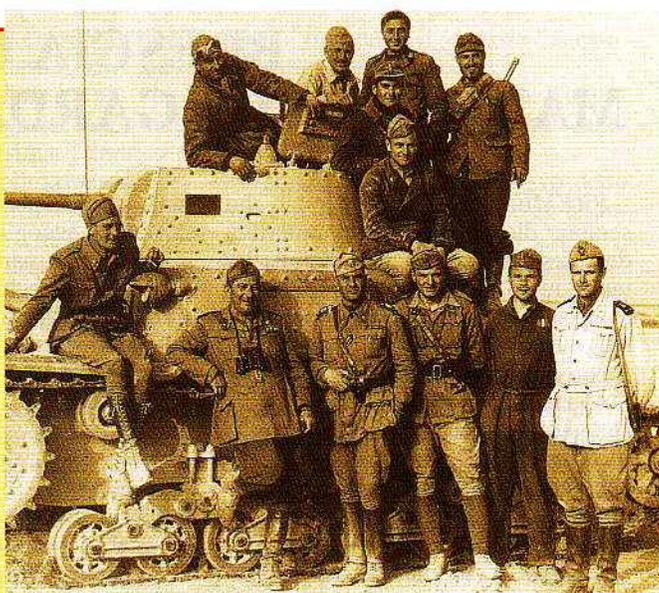
Egli ha necessità di conoscere almeno qualche nominativo dei carristi ritratti che potranno rivolgersi alla nostra Sezione.

Possiamo accontentarlo ?

Un cordialissimo saluto

Giuseppe Fommei

Chi si riconosce in questa foto ce lo comunichi



## VIAGGIO IN VALDICHIANA (AR)

Un folto gruppo di Carristi e amici simpatizzanti polesani, il giorno 5 maggio 2002, si è recato a Castiglion Fiorentino (AR) ospiti degli amici Carristi della città stessa.

Tutti uniti e concordi facciamo un lungo plauso per la generosa ospitalità e l'ampia disponibilità dei Carristi di Castiglion Fiorentino e della Comunità tutta.

In mattinata ad attendere il nostro arrivo c'era l'amico Bruno Balducci - Presidente della locale Sezione - che ci ha accompagnati alla Sezione Carristi dove siamo stati accolti dai molti amici per le varie presentazioni, saluti e scambio di targhe e gagliardetti. Ci è stata offerta una ricca colazione con le specialità della zona molto apprezzata da tutti e al termine il gruppo, sempre accompagnato dall'amico Presidente Balducci e dal Segretario Alpini Giuliano e da una bravissima guida gentilmente messaci a disposizione dal Sig. Sindaco della Città, ha potuto ammirare i molti tesori archeologici, il magnifico centro storico e il museo: dire tutto meraviglioso è riduttivo. La Toscana è una terra affascinante ricca di storia, consigliamo agli amici Carristi di altre regioni di visitarla, ne vale sempre la pena.

La giornata è piacevolmente trascorsa fra le varie bancarelle, esposizioni e mostre, tutte comprese nelle manifestazioni del Maggio Castiglionese, abbiamo visitato il monumento ai Carristi dove ci aspettava il Gen.le Giorgio Filippini Presidente ANCI Regione Toscana. Il monumento dei Carristi di Castiglion Fiorentino ha una storia singolare: è un vero carro armato tedesco, classe Sturmgeschetz III, che nel 1944 durante la ritirata di una colonna di carri armati tedeschi, nell'attraversamento di un ponte sprofondò, servì da appoggio per il passaggio degli altri carri e ven-

ne abbandonato sul posto dai tedeschi in ritirata. Nel 1991 dopo molti anni di abbandono il relitto venne pazientemente recuperato dalla locale Sezione Carristi e completamente ristrutturato ed oggi fa bella mostra di sé in memoria dei Carristi caduti in tutte le guerre.

Il pranzo si è consumato in un tipico ristorante toscano con un ottimo e ricco menù apprezzato con entusiasmo da tutti.

Sulla via del ritorno, dopo una breve sosta per uno spuntino "campagnolo" con tipica soppresa veneta accompagnata da "pinza polesana", il tutto inaffiato da un ottimo pinot rosè friulano, con i saluti ci siamo ripromessi di incontrarci al più presto.

Adriano Beggio



# BRESCIA CARRISTA: MADERNO SUL GARDA (BS), 26 MAGGIO 2002

**PREMESSA:** Sia dall'inizio ho sempre dichiarato la mia paternità della festa Rosso Blu di Maderno. Per tanto mi assumo totalmente le responsabilità per i disguidi (spero pochi) e le inefficienze.

Fare un bilancio di una festa per l'organizzatore diventa difficile, parziale ed imbarazzante. Lascio ad altri il compito. Io vi voglio raccontare alcune immagini ed emozioni, raccolte durante le fasi di preparazione e di svolgimento della festa carrista.

Le espongo in maniera disorganizzata senza un apparente legame tra di esse, come le tessere di un puzzle che prese singolarmente non hanno un significato ma collocate ed inserite nel posto giusto raggiungono il loro scopo: trasmettere e raccontare un'emozione.

**L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:** Il giorno 11 febbraio 2002 ebbi la bella notizia che il comune di Toscolano-Maderno aveva aderito alla mia proposta della festa rosso blu.

Altri comuni interpellati in precedenza non ebbero la stessa sensibilità, utilizzando varie scuse ci negavano l'ospitalità. Gli amministratori locali hanno fatto ancora di più, offrendoci tramite l'associazione albergatori la banda musicale che ci ha donato allegria e gioia. Inoltre ci hanno messo a disposizione la bellissima Sala Consigliare di Palazzo Benamati per la nostra mostra "I Carristi si raccontano".

Grande cuore hanno dimostrato gli amministratori e grande è stato il loro aiuto materiale e morale; infatti in parecchie occasioni gli stessi hanno dimostrato entusiasmo, sensibilità e incoraggiamento per la nascente Brescia Carrista.

Grazie di tutto al signor sindaco Paolo Elena ed al Vice sindaco Vincenzo Chimini.

**IL RINFRESCO ore 9.00:** Presso l'azienda agricola Chimini Nicola abbiamo allestito il rinfresco che serviva anche da ritrovo ed ammassamento. Protagonisti sono stati i vari cibi e bevande, dalla tradizionale pasticceria al salame nostrano con pane fresco che ben si accompagna ai buoni vini locali. Ai lati della tavolata sono state collocate due file di sedie disposte a semi cerchio; oltre che avere una

funzione di ristoro dava la netta sensazione di accoglienza ed intimità tra gli invitati e partecipanti, come un abbraccio a vecchi e cari amici che da tempo non si incontravano.

A tale scopo abbiamo allestito drappi rosso blu, numerose bandiere tricolori e lo striscione di ben 4 metri Brescia Carrista; penso che questo sia stato un bel colpo d'occhio. Nella adiacente serra di nuova concezione, abbiamo allestito una piccola mostra di pezzi originali della seconda guerra mondiale. Un manichino con la divisa appartenuta ad un tenente di artiglieria introduceva in ambiente raffinato, dove le numerose esposizioni di orchidee e composizioni floreali si sposavano in modo egregio con una serie di caschi ed elmetti della seconda guerra mondiale che rappresentavano non solo i carristi. Pensate che i primi raggi del sole della nascente giornata entrando nella struttura di vetro sfavillante rendevano ancora più magica l'atmosfera.

Penso che tutti si siano trovati bene, tantissime le persone e non solo carristi della manifestazione.

Un grazie al collezionista alpino Belli Francesco, ai vivaisti Famiglia Chimini ed alla Famiglia Merigo.

**COMMEMORAZIONE AL CIMITERO MONUMENTALE ore 9.45:**

Grande emozione da parte di tutti i partecipanti alla commemorazione: Alzabandiera, preghiera del carrista, commemorazione del combattimento di Rughet el Atash, il benvenuto del signor sindaco in uno splendido cimitero monumentale in ricordo dei caduti delle due guerre hanno riscosso grande successo nei cuori dei partecipanti. Toccante il ricordo del nostro iscritto che si è spento pochi giorni prima della manifestazione: Carrista entusiasta di grande forza morale reduce dalle battaglie eroiche dell'Africa Settentrionale. A Domenico Bertasio è dedicata la nostra festa di Maderno 2002.

Trasferirvi i colori della festa, la dimensione delle emozioni che si sono riscontrate sui volti dei partecipanti è veramente difficile. Un particolare ringraziamento all'amico Luigi Righettini che con grande amore e passione cura lo splendido monumento.

**SFILATA NEL CENTRO STORICO CO ore 10.00:**

Inizìo la sfilata nel centro storico di Maderno. La banda musicale apre il corteo con splendide esecuzioni che hanno richiamato ancora gente. Lo striscione "viva i carristi" seguito dalla Jeep con a bordo alcuni reduci. Di seguito il grande bandierone tricolore con lo stemma carrista che ha ravvivato i già belli colori della manifestazione. Il gonfalone del comune di Toscolano Maderno apriva le file alle numerose autorità intervenute. Di seguito il mare Rosso Blu ovvero tantissimi labari carristi, accompagnati dai labari delle altre armi. Onore a tutti. Infine i nostri associati, i simpaticizzanti, i famigliari e la tanta gente che ci ha accompagnato in questa allegra e sfavillante festa.

Grande e trionfale ingresso del nostro corteo nella piazza principale. Il mio sogno che vi ho raccontato si è avverato; i nostri colori rosso blu hanno magicamente invaso l'intera piazza riflettendosi nelle acque tranquille del vicino golfo e contro i bianchi marmi dell'antica chiesa. Per una volta i classici e tipici colori gardesani hanno lasciato posto ai colori della infinita, calorosa, festante famiglia carrista. Giunti in piazza senza ordini precisi ci siamo disposti lungo il perimetro, simbolo di aggregazione e di festa. Qui la banda ci ha rallegrato con altre musiche mentre l'attenzione di tutti era indirizzata verso la grande sorpresa della manifestazione: come un re sul suo trono era giunto il motore funzionante del carro armato Scherman. Tutti erano incuriositi e si sono precipitati a vederlo come in una irrealistica visione, ma ecco che la tranquillità tipica delle dolci acque e del piccolo paese, ancora un po' assonnato di una domenica mattina veniva risvegliato dalla Prova Motori. Il ruggito del motore, l'odore forte del combustibile e il fumo che noi carristi conosciamo e ancora oggi ci fa stringere il cuore ha creato grande stupore in tutta la cittadina. La gente è "impazzita" nel vedere e sentire il nostro cuore e la nostra anima così ben rappresentata. Era prevista l'accensione solamente per un solo minuto, ma abbiamo dovuto cedere alle numerose richieste concedendo un bis. Mi è stato

riferito da diversi amici e da mia mamma che la prova motori ha riscosso successo, addirittura ha richiamato in piazza gente dalle zone più lontane del paese. A mia moglie che stava stazionando alla mostra, alcuni giovani sorpresi e curiosi hanno chiesto: "Cosa sta succedendo?" Lei ha risposto: "E' il motore di un carro armato!" I ragazzi increduli hanno ribadito: "Ma figurati! Andiamo a vedere". Mia moglie sottovoce per non rovinare la sorpresa dei ragazzi aggiunse: "Si andate a vedere in piazza e capirete".

Anche in questa occasione si è registrata grande emozione.

Un grazie all'alpino Alessandro Morani che con tanta passione ci ha messo a disposizione il motore. Mi è stato richiesto dai carristi in luogo la nomina di carrista ad honorem. Un grazie a chi gratuitamente ha eseguito il trasporto: i signori Alessandro Cosati e Fulvio Manistrina.

**ALCUNI FLASH:** Scorrendo i volti dei partecipanti ho notato finalmente volti di ragazzi giovani. Che piacere vederli! Come fotografie ho in mente il volto sorridente e professionale dei carristi in armi dal 4° RGT carri. La loro serenità ed il loro calore ci hanno travolti come recita il loro motto.

Altri due ragazzi con cappello alpino durante l'inno nazionale sull'attenti, immobili e perfetti nella fiera che difficilmente si vede. Inoltre un cavaliere legato da forte amicizia con la mia persona ha affrontato un lungo viaggio per esserci.

Un altro ragazzo giovane ha riscoperto la sua appartenenza ed ha gridato "Viva noi carristi". Probabile il suo tesseramento. Non voglio dimenticare i volti segnati dei reduci sempre presenti. Come ho ricordato durante le premiazioni, nell'anno 1991 partecipai alla missione "Italfor - Pellicano". Il commento di tanti commilitoni fu: "Ma chi te lo fa fare!". Riflettiamo solo per un istante: se oggi possiamo scegliere e vivere la nostra libertà in una nazione ricca e prosperosa è merito di chi allora giovane rispose al dovere. Grazie "Vecchi" Carristi, eroi silenziosi ma fieri, entusiasti, forti... Nei loro occhi si legge la nostra storia, aiutate noi giovani a vivere da carristi. Le nostre radici non possono essere relegate in pochi trafiletti sui libri di storia.

**SANTA MESSA IN PARROCCHIALE DI S. ANDREA ore 11.00:**

La messa si è svolta nel consueto raccoglimento e rispetto che merita la

parola di Dio. Il reverendo parroco oltre che salutare e dare il benvenuto alla nostra associazione ha più volte sottolineato alcuni aspetti: la giornata dedicata alla Santissima Trinità si è ben abbinata alla esplicazione del desiderio di pace dell'intera umanità con il ruolo dei carristi italiani che sono impegnati nella difesa di accordi di pace. Basti pensare l'impegno e il sacrificio dei nostri reparti sempre impegnati nelle molteplici missioni. Carri armati non è sempre simbolo di guerra come tanti vogliono ricordare.

Don Mascher ci ha esposto alcune riflessioni; ad alcuni è piaciuta, molti sono rimasti indifferenti ed altri si sono rammaricati. E' nata una immediata e vivace discussione tra alcuni soci... onore all'amico Don Gianfranco che ci ha dato spunto per risvegliare il nostro animo vivo e combattivo lasciando in disparte l'apatia degli assopiti spiriti di alcuni associati.

**IL PRANZO ore 12.30:**

In una stupenda terrazza sul golfo di Maderno resa ancora più bella dai colori dei drappi rosso blu e del nostro amato tricolore si è svolto il pranzo, trascorso nella cordialità ed allegria degli invitati. Sul pranzo non posso raccontarvi nulla anche perché ho mangiato di corsa e poco, sempre impegnato in tante attività di public relation. Abbiamo premiato tanti che meritano stima e ringraziamento dalla nostra associazione. Infine la tradizionale e suggestiva lotteria che ha sempre riscosso successo grazie anche agli stupendi premi. Grazie ai ristoratori famiglia BESCHI e grazie a PIETRO FALUBBA.

**LA MOSTRA "I CARRISTI SI RACCONTANO" ore 17.00:**

Nata per raccontare cosa facciamo e come siamo, perché essere carrista non vuole dire essere uomini privi di sensibilità, atti ad offendere, distruggere ma uomini con grande senso di sacrificio, coraggio e senso del dovere.

Due manichini all'ingresso con le divise originale dei carristi. Carrista di ieri nella tuta blu con il classico casco che noi giovani conosciamo solo per averli visti nelle fotografie. Carrista di oggi con la tuta di colore verde con il casco completo di apparato radiofonico. Quattro imponenti tabelloni hanno raccontato grazie a fotografie e articoli i carristi di ieri, di oggi, i nostri eroi e la Brescia carrista.

Nella sala consigliere abbiamo fatto vivere tramite dei brevi filmati la nostra vita, le nostre attività addestrative che tanto affasciano; inoltre ab-

biamo ricordato il carrista maestro Serafini tramite le poesie.

Insomma una bella mostra. Ringraziamento al nostro consigliere Generale Domenico Schipisi.

**BILANCIO:** Come vi avevo detto non posso e non voglio fare un bilancio della festa di Brescia Carrista: Maderno 2002, chi c'era lo farà. Chiedo a tutti di inviarlo alla nostra sezione oppure al giornale "Carrista d'Italia" organo di informazione delle nostre attività. Certo che Brescia Carrista ha avuto la capacità di coinvolgere tanti. Molto bene! Pensate che anche il poeta e pittore Ermanno Franchini ha rappresentato in un acquarello la "Brescia Carrista Maderno 2002".

**IL LATO NEGATIVO:** Ahimé, ed ancora oggi ne soffro, devo raccontarvi un grave fatto accaduto durante la festa. Essendo sereno con me stesso e reputandomi serio e sincero vi confido che l'accaduto mi ha fatto pensare e tuttora mi fa pensare di non essere all'altezza e di rassegnare le dimissioni dall'incarico di vice presidente e consigliere della sezione provinciale di Brescia.

"A causa mia il nostro labaro provinciale ha partecipato purtroppo parzialmente alla festa. Per svariati motivi l'alfiere non ha potuto adempiere al suo compito regolarmente. La responsabilità è unicamente mia." Il rimorso ed il dolore sull'accaduto non mi ha fatto dormire per tre notti.

Il labaro è stato comunque onorato perché inserito nel contesto della piccola mostra presso l'azienda Chimini ed ha ricevuto interessamenti da parte di tanta gente che chiedeva maggiori informazioni sulle medaglie e sull'eroe carrista che ci ha onorato con il suo sacrificio. Propongo pertanto che la famiglia Chimini sia nominata carrista ad honorem. Ringrazio chi in questa ferita aperta mi è stato di consolazione, ma sono veramente amareggiato e sconfitto dall'accaduto.

**RINGRAZIAMENTO:** Senza fare nomi vi voglio ringraziare tutti di cuore con tanta stima.

Vorrei ringraziare pubblicamente chi per mesi mi ha sopportato, ovvero tutti quelli che mi vogliono bene, a loro ed al grande amico carrista Domenico dedico questa bella ed emozionante festa rosso blu: Brescia Carrista Maderno 26 Maggio 2002.

Mario Bona

# FESTA ROSSO BLU: BRESCIA CARRISTA

Maderno, 26.05.2002

Circa tre mesi or sono, incominciammo a parlare per organizzare la nostra festa, sembrava che avessimo tantissimo tempo e il 26 Maggio 2002 fosse lontanissimo, ora, senza accorgerci, dopo tanti facciamo così, facciamo cosa, questo sì e questo no, si è giusto, no non è giusto, ci siamo trovati nel bel mezzo della nostra manifestazione, che per quest'anno è stata organizzata di comune accordo dalle sezioni di Montichiari e Brescia con l'obiettivo di raggruppare più carristi possibili, nell'intento di sensibilizzare i giovani e far rientrare qualche pecorella smarrita.

Abbiamo avuto la soddisfazione e l'onore di essere stati ospiti nel comune di Maderno località favolosa, oserei dire una delle migliori perle del lago di Garda, siamo stati accolti con tanto entusiasmo dimostrato dal Signor Sindaco Paolo Elena dandoci il benvenuto.

Ora andiamo a vedere il nostro raggruppamento nel quale, siamo stati onorati, della partecipazione del presidente regionale lombardia Cav. Gibelli e tante sezioni carriste di città limitrofe giunte da tutto il nord Italia. Moltissimi i labari delle altre associazioni d'arma e il gonfalone della città di Toscolano Maderno. Inoltre una delegazione di carristi in armi giunti dal 4° RGT dalla caserma Babini di Bellinzago Novarese. Grande onore e gioia a tutti i partecipanti. Gradito ospite il Cav. Castaman a cui il Generale Domenico Schipsi ha voluto donare un suo oggetto ricordo personale del 32° carri.

Purtroppo abbiamo dovuto sostenere una nota molto triste, osservare un minuto di silenzio per onorare e ricordare un grande carrista Domenico Bertasio che proprio in questi giorni ci ha lasciati. Al vice presidente provinciale durante la sua visita all'ospedale poche ore prima della scomparsa ha lasciato il compito di tenere alto l'onore e di essere orgogliosi di aver fatto parte della grande famiglia carrista, nella quale tantissimi pagarono con estremo sacrificio per il tricolore e la libertà, di cui noi, abbiamo la fortuna di godere.

Come da programma il raduno è iniziato alle ore 9.00, siamo stati accolti dai gentilissimi vivaisti Signori Chimini dove era stato preparato un ben fornito rinfresco spuntino. Lì tra varie presentazioni e scambi di saluti, venivano montati i labari delle varie sezioni nostre e di rappresentanza, non ho voluto contarle, ma erano in parecchie. Alle 9.30 in punto ci raggrupparammo nel piazzale dove si era già preparata la banda musicale e qui incominciò la cerimonia.

Ci recammo presso il Cimitero monumentale di tutte le guerre dove, dopo l'alzabandiera e la deposizione dei fiori in onore di tutti i caduti, i signori Presidenti delle sezioni organizzatrici ringraziavano gli intervenuti, il sig. Sindaco dava il benvenuto ai carristi. Dopo di che il generale SCHIPSI fece la commemorazione del grande combattimento sostenuto il 27 Maggio 1942 a Rughet El Atash (Africa Settentrionale); ecco perché anche la festa Rosso Blu fu organizzata con un po' di anticipo cioè il 26 Maggio.

Finita questa prima parte, sotto l'occhio vigile ed il comando militaresco del 1° Cap. Totaro, Presidente della sezione di Brescia, inquadri ed al passo ci recammo nei

pressi della Chiesa, ci precedeva il corpo bandistico con varie musiche. Per l'occasione è venuto un caro amico Mario Rossi con la sua Jeep militare sulla quale hanno preso posto il Cav. Uff. Castaman ed un altro impossibilitato a camminare con il labaro sul quale faceva bella vista la decorazione di una medaglia d'oro.

Di seguito il gonfalone del Comune, le autorità, i numerosi labari carristi e delle altre specialità ed infine un bel numero di carristi e simpatizzanti.

Arrivammo nella piazzetta davanti alla chiesa con un buon anticipo, per il quale tutti si chiedevano, come mai tutto questo tempo da aspettare?

La sorpresa non si fece attendere, si sentì partire un grosso motore la cui accelerazione faceva tremare la terra, era un motore di carro armato Scherman messo a disposizione dall'amico Alessandro Morani.

Sentendo questo rombo assordante il ricordo si fece più vivo e ci portò indietro nel tempo quando eravamo militari e questo rumore era familiare. A questo avevano provveduto il Generale Schipsi con l'amico Mario, brava gente capace di tutto!

Dopo la Santa Messa ci recammo al ristorante "Bel Soggiorno" dove era stato preparato tutto quanto nel miglior modo. Durante il pranzo furono distribuiti vari convenevoli, e tra commozioni e qualche lacrimuccia di gioia, due personaggi a cui voglio molto bene e stimo moltissimo, mi fecero un brutto tiro. Vollerò a tutti i costi e di sorpresa, darmi un riconoscimento, lo sanno che mi commuovo e loro ne approfittano, nonostante tutto, grazie Ivan, grazie Mario, grazie a tutti i carristi.

Simpatica l'estrazione della lotteria con premi un po' per tutti. Purtroppo il tempo scorreva velocemente, comunque appena finito il pranzo ci siamo recati nella Sala consigliare di Palazzo Benamati messa a disposizione dal comune, ove era stata preparata una piccola mostra. Qui furono presentati alcuni filmati e lette delle poesie scritte da un grande carrista il 1° Cap. maestro Serafini ormai scomparso da qualche anno.

Qui avrei voluto finire ma non posso fare a meno di ricordare le signore che ci hanno onorato con la loro presenza ed un grazie alle mogli, che con ammirevole pazienza ci hanno aiutato e sopportato nel preparare questa festa.

Scusate se mi permetto una nota per i carristi giovani e meno giovani che non sono mai venuti alle nostre feste.

Il sottoscritto è da 5 o 6 anni che cerca di convincere un caro amico carrista di partecipare alla nostra festa, finalmente ci sono riuscito ed è venuto lui con la sua gentile signora, sapete cosa mi ha detto alla sera prima di salutarci: "Non avrei mai pensato di passare una giornata favolosa come questa. Vi prego di farmi la tessera e mandarmi l'invito per qualsiasi manifestazione facciate. Vi ringrazio con tanto affetto."

A buon intenditore, poche parole.

Ringrazio tutti coloro che si sono prestati per il buon esito della nostra festa, non vado ad elencare né nomi né gruppi evitando in questo modo di tralasciarne qualcuno.

Grazie a tutti.

Pietro Falubba

## RICORDI DEL NOSTRO PASSATO



Bellinzago 1957.  
Il Gen. Umberto  
De Martino  
Comandante  
della "Centauro"  
con il Capo di S.M.  
Col. Del Pozzo,  
durante  
le esercitazioni  
estive.



Napoli 1960. Passeggiata a cavallo nel bosco degli Astroni.



Roma 14/7/1948. Forte Tiburtino - Ufficiali e Sottufficiali del II Btg carri del 132°.



1959. Il Gen. Guido Borsetti, Comandante della Regione Militare Meridionale, con i suoi ufficiali.



Questa imponente formazione di carri soccorso M74 e complessi per trasporto carri Pacific chiude una sfilata del 132° Reggimento Carri. Siamo nel 1958, a bordo dei mezzi vi sono dei giovani carristi classe 1938. Spero che oggi ancora possano ricordare quel tempo.

Enzo Del Pozzo

1963. Caserta. Antica Scuola Truppe Corazzate. "Una befana del tempo cha fu". Nella foto: Il Comandante della Scuola, Gen. Del Pozzo, Il Gen. Simula e Il Barone Armando Montefusco.



## DOCUMENTAZIONE STORICA

a cura di Franco Saraceni

*Al Dir. Resp. della rivista  
Il Carrista d'Italia  
Via Sforza, 8  
00184 Roma*

*Ho raccolto per tradizione familiare documenti storici e foto significative. Ho già provveduto a dedicare un lascito di foto-composizioni tematiche (cm 30x42) sulla 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale all'Ufficio Storico dello S.M.E. ed all'Archivio Centrale dello Stato. Le composizioni che qui vi dono ne sono copia ridotta. Dispongo ancora di 40 foto-composizioni sulla 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale e 40 sulla "Donna" (1840/1950).*

*Il materiale tutto è stato già usato come supporto storico-documentario in occasione di lezioni magistrali e conferenze e mai affisso per esposizione.*

*Rimasi tra i rari superstiti di un Reparto Speciale alla cessazione delle ostilità in Africa Settentrionale e sono invalido di guerra.*

*Se qualcosa potrà interessare la Rivista prego contattarmi dopo le ore 20 al n. 06/5133877.  
Ossequi*

**Franco Saraceni**  
Via Padre Semeria, 65  
00154 Roma

\* \* \*

Carissimo sig. Saraceni,

come comunicatole per telefono ho ritenuto la sua documentazione storica interessante e finalmente ho trovato lo spazio per pubblicarla nella Rivista "Il Carrista d'Italia", che ho l'onore di dirigere, sicuro che sarà gradita ai nostri lettori.

Ringraziandola, mi è gradito farle giungere i miei più cari saluti anche a nome della redazione.

**Col. Franco Giuliani**

### FRONTE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE



I Ragazzi di Bir El Gobi





